



R a f f a e l e
Sinibaldi, detto
Raffaello da
Montelupo
(attr.)
(Firenze, 1504 –
Orvieto, 1566)

T e s t a d i
A d r i a n o
giovane
1545 ca.
Marmo antico,
cm 35 x 23 ca.
C o l l e z i o n e
privata

Scolpito in marmo pentelico a grana cristallina, probabilmente si tratta del riuso di un blocco antico. Il riuso del marmo antico era molto frequente nella riappropriazione antiquaria delle forme classiche del pieno Rinascimento, e si ricorreva a nuove composizioni “all’antica” di fattura originale, apportando aggiunte a pezzi di bassorilievi esistenti mutili. Il busto si distingue dalle altre versioni per l’abrasione delle superfici che sembrano appositamente ricercate per dare un valore antico al manufatto che alla stregua di altre prove dello scultore potevano essere anche vendute come autentiche¹. In questo caso notiamo come i

¹ A. Condivi, *Vita di Michelagnolo Buonarroti*, a cura di G. Nencioni, Firenze 1998.

fori e le fessure della zona posteriore della testa di Adriano, possano essere considerati i punti di congiunzione e aderenza ad un bassorilievo esistente, del quale poteva far parte la testa di Adriano. La tipologia è da riferirsi a quella del modello antico forse creato come rappresentazione idealizzata dell'imperatore Adriano giovane, al momento della consegna ufficiale del potere da parte di Traiano². Raffaello da Montelupo nella sua fase più matura dove aveva già dato prova di abilità come scultore antiquario, in occasione della stretta collaborazione con Lorenzetto e nel pieno della riscoperta dell'antico nella Roma papale medicea, aveva intrapreso una attività seriale di riproduzione di sculture "all'antica"³. Il 15 luglio del 1543 viene annoverato Raffaello da Montelupo «[...] proposto, vinto e accettato» come facente parte della Congregazione dei Virtuosi del Pantheon⁴. La Congregazione fu fondata nel marzo del 1541 da Desiderio de Auditorio, un monaco cistercense dell'abbazia di Fossanova, vittima del Sacco di Roma del 1527, come sappiamo dal racconto del trauma da lui subito quando fu spogliato di tutti i suoi averi dalle guardie imperiali. Il legame di Raffaello da Montelupo con l'imperatore Adriano è costituito dall'adozione del mito che fu parte del programma propagandistico di governo di Paolo III. Il frammento potrebbe essere stato un pezzo di restauro di un corpo mutilo antico, che nel caso, ne giustificerebbe il tassello mancante alla base della testa. Inoltre si può senz'altro fare un accostamento con il Genio della Vittoria, opera scultorea in marmo realizzata da Michelangelo intorno al 1532-1534, che rientra nella corrente artistica del pieno rinascimento italiano e originariamente sarebbe dovuta entrare a far parte del progetto della tomba di Giulio II.

² K. Fittschen, *Sul ruolo del ritratto antico nell'arte italiana*, in *I generi e i temi ritrovati*, Torino 1985, pp. 383-412.

³ G. Extermann, *Copie e Falsificazioni. L'industria dell'antico nella bottega di Guglielmo della Porta*, in *La copia. Storia e connoisseurship*, Firenze 2011, pp. 275-284.

⁴ J. A. F. Orbaan, *Virtuosi al Pantheon*, in "Repertorium fuer Kunstwissenschaft", 37 (1965); pag. 17-22.

Il gruppo scultoreo tuttavia non fece parte della revisione ultima del progetto e, per questo, fu donata dal nipote Leonardo Buonarroti al duca Cosimo de' Medici, dopo l'opposizione del Vasari all'iniziale idea del giovane di collocarla sulla tomba dello zio.

Fu lo stesso Cosimo de Medici a collocare la statua entro il Salone dei Cinquecento, presso il Palazzo Vecchio, dove è tuttora ubicata l'opera.

Tuttavia non si esclude che possa costituire un frammento di un bassorilievo marmoreo derivante dalle decorazioni della seconda metà del Cinquecento di una villa romana , la congiunzione e ricomposizione di un bassorilievo marmoreo antico, riusato in occasione di una importante commissione romana. Alcuni esempi di tali decorazioni sono frequenti, quella di Villa Medici la più esemplare e vicina ai modi ed all'ambiente di Montelupo essendo stata concepita dalla prima generazione di cardinali toscani insediatisi a Roma e che fu concepita da Nanni di Baccio Bigio suo allievo. I restauri venivano aggiunti dagli scultori per adempiere all'operazione di finitura del pezzo che non era concepibile esteticamente come mutilo. Tuttora non si possono azzardare delle attribuzioni certe ma è da rilevare la presenza di numerose attività di riuso in quella frazione di anni che vanno dal 1540 al 1570 a Roma. L'esemplare potrebbe derivare da un esemplare simile al busto di Adriano giovane scoperto nel 1954 a Villa Adriana.

Isabella Boari

Bibliografia

Ian Hicks, *Drawing from Michelangelo: Raffaello da Montelupo in the Medici Chapel*, in *Creating sculpture*, 2022; pp. 164-177

Isabella Boari, *Raffaello da Montelupo*, Napoli, 2011

Isabella Boari, *l'arte e la guerra : le commissioni papali di Raffaello da Montelupo*, in, *Strenna dei Romanisti*, 61-2000; pp. 71-75

F. Coraggio, *Sui bronzi della Collezione Farnese una pagina di storia del collezionismo cinquecentesco*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», 3, 1999 (2001), pp. 23-68

Gregoire Extermann, *Copie e falsificazioni: l'industria dell'antico nella bottega di Guglielmo della Porta*, in, *La copia*, pp. 225-256

Adriano Ghisetti Giavarina, *Un foglio di Raffaello da Montelupo nella raccolta degli Uffizi*, in, *Architettura*, 1990; pp. 48-56

Bruno Contardi, *Il degrado delle statue all'aperto; spettri di pietra*, in, *Arte e dossier*, 20, 1988, 21-22

K. Fittschen, *Sul ruolo del ritratto antico nell'arte italiana*, in *I generi e i temi ritrovati*, Torino 1985, pp. 383-412.